

Progetto Soil4Life



Newsletter n. 3 di ciaperilsuolo.it

Filo diretto con le aziende agricole Cia sui temi della sostenibilità dei processi produttivi

*O*O*O*O*O*O*O*O*O*

Questa newsletter avrà una cadenza mensile, è gratuita e ci si può cancellare comunicando tale intenzione attraverso una mail da inviare a: c.avolio@cia.it

Buona lettura!

*O*O*O*O*O*O*O*O*O*

Editoriale n. 3

di **Fabio Raccosta**

Vogliamo informare i nostri agricoltori che ricevono questa Newsletter che la Piattaforma digitale realizzata da Cia nell'ambito del Progetto Soil4Life, che potete sempre visitare gratuitamente scrivendo su internet l'indirizzo www.ciaperilsuolo.it o cliccando direttamente sull'indirizzo qui riportato, si è arricchita di nuovi filmati nelle sezioni n. 2

Progetto Soil4Life

(Sicurezza e salubrità delle produzioni-1 nuovo video), n. 3 (Fertilizzazione sostenibile-2 nuovi video) e n. 14 (Le politiche e le opportunità per la sostenibilità agricola-2 nuovi video).

Vogliamo anche informare tutti voi che la Cia sta svolgendo un'importante attività di addestramento e formazione, con relative prove di campo, per un numero importante di tecnici agricoli sulle tecniche e gli strumenti utilizzati per il Biocontrollo, che altro non è se non l'insieme delle tecniche e degli strumenti di difesa utilizzabili in ambito di agricoltura biologica ed integrata. Tali competenze saranno sicuramente utili a fornire agli agricoltori assistenza qualificata nel settore. Ricordiamo che la nuova PAC spinge verso l'aumento della superficie a biologico, la riduzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci chimici.

Buona lettura di questa Newsletter, che ha cambiato il formato editoriale, assumendo anche l'aspetto estetico di un vero e proprio "giornalino" informativo. Ci auguriamo che vi piacerà la nuova possibilità di visualizzarla!

Gli argomenti di questo numero:

Il ruolo della consulenza aziendale in agricoltura (di Fabio Raccosta)

Usi minori (di Pietro Nicolai)

La PAC per la sostenibilità del settore olivicolo (di Anna Rufolo-Responsabile del Settore Ortofrutta e Olivicolo di CIA Nazionale-Gruppo Progetto CIA Life AD.A:)

Il ruolo della consulenza aziendale in agricoltura**Fabio Raccosta**

La consulenza è uno strumento fondamentale per tutti i settori. Serve all'imprenditore per avere un supporto nei processi di sviluppo, negli investimenti, nelle riconversioni, nel raggiungere standard di qualità. Parliamo ovviamente della buona consulenza.

In campo agricolo, la consulenza alle imprese è erogata attraverso i professionisti (Agronomi, Veterinari, Periti Agrari o Agrotecnici), i quali per svolgere tale funzione devono essere iscritti all'Ordine, per gli Agronomi e i Veterinari, e all'Albo, per gli altri. Esiste poi anche una consulenza fiscale ed ingegneristica, legale e commerciale.

Parlando di suolo, di qualità dei processi produttivi agricoli e di tecniche di gestione agronomica compatibili con le finalità della difesa del suolo stesso, non possiamo che guardare ai consulenti agricoli specializzati.

Progetto Soil4Life



Il sistema pubblico, nei PSR italiani, promuove e finanzia la consulenza aziendale attraverso società accreditate e riconosciute dalla struttura pubblica (Regioni), in cui operano un certo numero di consulenti per ogni società accreditata. Queste società, proprio perché accreditate e riconosciute, hanno una visibilità pubblica, operano sulla base di una scelta diretta dell'azienda agricola. C'è da sottolineare che i tecnici consulenti hanno l'incompatibilità con l'appartenenza ai Centri di Assistenza Agricola (CAA) e ad altri ruoli presso altre istituzioni pubbliche come dipendenti o collaboratori contrattualizzati. Tutto questo perché, nello svolgere il ruolo di consulente all'impresa agricola o alle imprese agricole, non possono sommare ruoli che ne possano condizionare l'operato, che deve essere sempre orientato alla migliore convenienza per l'impresa assistita.

Una delle grandi questioni legate a questo fondamentale servizio, che la nuova PAC probabilmente potenzierà, in termini di disponibilità economica, dando corpo al disegno nell'innescare ed accelerare uno sviluppo importante dell'agricoltura europea verso i temi di una efficienza ambientale e qualitativa delle produzioni e dei sistemi agricoli, era, fino ad oggi, la questione dell'applicazione dell'IVA sulla prestazione consulenziale erogata in ambito di PSR, che ovviamente creava un onere fiscale che impattava molto sull'utilizzo di tale misura.

Anche grazie ad un forte protagonismo della Cia, si è riusciti a dimostrare che la prestazione consulenziale erogata alle imprese nel PSR non debba essere soggetta al pagamento dell'iva se non nella quota non finanziata. Il pubblico, quindi, concede il contributo senza oneri fiscali e questa è una grande notizia anche perché crea un precedente autorevole ed importantissimo, consentendo nella prossima programmazione di recuperare importanti risorse.

Progetto Soil4Life



Voi potreste chiedervi cosa c'entri la consulenza aziendale con il suolo, con la sua tutela, con i temi del progetto Soil4Life!! In realtà, la connessione esiste eccome! La consulenza è uno degli strumenti più importanti per aiutare, guidare e sostenere il cambiamento in termini di modello produttivo. Dobbiamo, dovremo crescere in superficie a bio, dovremo introdurre un modello di gestione aziendale che rispetti la fertilità del suolo, diminuendo del 50% l'uso dei fertilizzanti chimici, dobbiamo ridurre fortemente, e in pochi anni, l'uso dei fitofarmaci di sintesi chimica, dobbiamo aprire ad una tecnologia che ci aiuti a produrre valorizzando dati e informazioni.

Tutto questo non può prescindere da un supporto ampio e duraturo dello strumento consulenziale per le imprese agricole. Qualche esempio: la conversione al biologico, gli investimenti aziendali, la riduzione dei fertilizzanti non deve e non può ridurre la capacità produttiva. Ci sono metodiche, strumenti, approcci tecnici in grado di garantire una fertilità importante ed adeguata. C'è una tecnologia che va messa in campo per ridurre gli input, seminare il giusto e per lavorare il terreno con razionale impostazione. La consulenza giocherà un ruolo fondamentale, tutte le aziende che aderiranno al biologico dovrebbero, a mio avviso, avere obbligatoriamente un sostegno consulenziale almeno per il periodo di conversione, stesso obbligo lo dovrebbe avere chi si insedia, perché è giovane e deve creare il suo progetto d'impresa.

La qualità anche ambientale della produzione non deve, come molti paventano, determinare una riduzione delle produzioni, si deve produrre bene e con grande qualità, il nostro Paese ha questa storia, questo clima, questa tradizione.

.....

Usi minori

Pietro Nicolai

Per uso minore si intende l'utilizzo di prodotti fitosanitari sulle colture minori, cioè le colture che presentano un'espansione territoriale non particolarmente rilevante. Questa formulazione però si è dimostrata in passato fuorviante, facendo ritenere che il problema degli usi minori fosse tutto sommato un problema marginale. Oggi, al termine "colture

Progetto Soil4Life

minori” si preferisce quello di “colture specializzate”, perché le colture interessate dagli usi minori sono in realtà molto importanti, sia a livello europeo che per il nostro Paese in particolare, in quanto parliamo di diverse colture ortofrutticole e di gran parte del florovivaismo.



Il problema degli usi minori consiste essenzialmente nella scarsa disponibilità di prodotti fitosanitari e mezzi tecnici di difesa dai parassiti per queste colture, che, quindi, sono particolarmente “scoperte” sotto questi punti di vista, anche in quanto le ditte produttrici trovano poco conveniente investire in questa fetta di mercato, poco remunerativa, in relazione agli alti costi di ricerca e di registrazione.

Questo problema si colloca in un contesto più generale di scarsità, per gli agricoltori, di prodotti fitosanitari utilizzabili per la maggior parte delle colture. Basti pensare che negli anni novanta, a seguito dell’evoluzione della normativa comunitaria sull’immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, la disponibilità di sostanze attive per la difesa delle colture si è più che dimezzata, cioè siamo passati dalle oltre mille di allora alle attuali 466, sia perché molte sostanze ormai obsolete non sono state rinnovate, sia perché gli alti costi e i lunghi tempi necessari per la registrazione di un prodotto fitosanitario hanno di molto ridotto l’ingresso di nuove sostanze sul mercato.

A questo si aggiunge poi un processo di revisione per il rinnovo di sostanze che sono già sul mercato sempre più rigoroso, che in gran parte si conclude con il mancato rinnovo dell’autorizzazione.

Nel 2020 infatti sono state 143 le sostanze attive che hanno concluso il procedimento di rinnovo dell’autorizzazione: di queste ben 85 non sono state rinnovate e sono quindi uscite dalla disponibilità degli agricoltori. Tra queste ricordiamo anche sostanze il cui utilizzo è stato molto importante per certe colture, come il dimetoato per l’olivo e il clorpirifos per le frutticole. Nello stesso periodo, cioè nel 2020, sono invece state 60

Progetto Soil4Life

le nuove sostanze approvate ed autorizzate a livello comunitario. Come si vede quindi è in corso un processo di restrizione della disponibilità di sostanze attive per la difesa delle colture, che pone problemi per una corretta difesa fitosanitaria, la quale deve invece poter poggiare su una sufficientemente ampia disponibilità di prodotti fitosanitari, con diversi meccanismi di funzionamento, anche per scongiurare l'insorgenza di resistenze.



Ovviamente questo problema, che è ormai comune alla gran parte dell'agricoltura, è particolarmente rilevante per le colture specializzate, le quali, è bene ricordarlo, rappresentano a livello europeo circa il 22% del totale della produzione agricola, per un valore di 70 miliardi annui. E' stato calcolato che l'impatto diretto sul settore agricolo europeo, in termini di perdite di produzione e di maggiori costi per gli agricoltori, è di più di un miliardo l'anno.

L'Unione Europea, espressamente chiamata in causa dai Paesi membri, ha costituito a partire dal 2015 uno strumento di coordinamento a livello europeo, il MUCF (Minor Uses Coordination Facility) finanziato congiuntamente dall'Unione e dai Paesi membri, con lo scopo di migliorare lo scambio di informazioni, la condivisione delle esperienze acquisite a livello nazionale e agevolare i progetti bilaterali e multilaterali tra gli Stati membri. Il MUCF, tra le altre cose, gestisce un importante database, denominato EUMUDA, che è una vera e propria banca dati europea sugli usi minori.

Sono però ancora molti gli ostacoli da superare in questo campo: aggiornare l'elenco europeo delle "colture specializzate"; migliorare il sistema di mutuo riconoscimento tra Stati membri (cioè estendere, in maniera semplice, l'autorizzazione di un agrofarmaco tra uno Stato membro in cui è già autorizzato e un altro in cui non lo è); facilitare i procedimenti di estensione d'uso (cioè l'estensione di un'autorizzazione già vigente ad altre colture), in mancanza dei quali ogni anno devono essere invece richieste numerose autorizzazioni straordinarie di agrofarmaci; destinare finanziamenti adeguati a progetti di ricerca su questo specifico settore.

Progetto Soil4Life

La PAC per la sostenibilità del settore olivicolo

Anna Rufolo

La futura Politica Agricola Comune partirà nel 2023 e il settore agricolo avrà fino ad allora due anni di transizione (l'anno in corso e il prossimo) con regole di programmazione non stravolte rispetto al passato e risorse nuove da cui attingere, comprese quelle legate allo sviluppo rurale e al *Next Generation Ue*. Il settore olivicolo nello specifico continuerà a godere del sostegno accoppiato per le superfici olivicole e dei programmi di sostegno destinati ad Organizzazioni di Produttori, Associazioni di Organizzazioni di produttori e Organizzazioni interprofessionali. Quella che è nota agli addetti del settore come l'*ocm* olio continuerà quindi ad attuarsi in Italia potendo contare su 34.590.000,00 euro annui di aiuto comunitario. Il settore olivicolo-oleario è un comparto strategico per l'Italia che è secondo produttore globale (terzo probabilmente nella campagna 2020-2021 con meno di 250.000 t, dietro Spagna e Grecia), primo importatore e secondo esportatore mondiale.



Il sistema olivicolo italiano è chiamato ad affrontare sfide crescenti legate alla pressione competitiva estera e al proprio gap strutturale, ma anche sfide ambientali, legate alla disponibilità di risorse e ai cambiamenti climatici. Parliamo di un comparto composito e variegato nel quale i sistemi tradizionali sono molto diffusi e nuovi modelli produttivi riscuotono interesse crescente. Tanti sono i punti di forza comuni ed enormi le opportunità di rilancio per il legame territoriale, la connotazione culturale, i benefici sulla salute legati al consumo dell'olio di oliva, l'elevata biodiversità (si parla di centinaia di cultivar, un patrimonio immenso). Tornando con maggior dettaglio alle misure che possono essere finanziate attraverso l'*ocm* olio, esse riguardano il miglioramento dell'incidenza ambientale dell'olivicoltura e della sua competitività, oltre che la qualità della produzione, la tracciabilità e la diffusione di informazioni. Rispetto, in particolare, al tema dell'ambiente il repertorio di azioni ammissibili a livello nazionale -il riferimento normativo nazionale è il decreto sui programmi di sostegno firmato meno di un mese fa

Progetto Soil4Life

dal Ministro ad interim delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Giuseppe Conte - è davvero molto ampio e riguarda, tra l'altro, operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio abbandono e quindi programmi locali di manutenzione in cui gli operatori agricoli si impegnano ad attuare le attività per il recupero, il mantenimento e la salvaguardia degli oliveti coinvolti, mediante interventi di potatura straordinaria, terrazzamenti, ciglionamenti e muretti a secco. L'attuazione della misura riguarda aree con condizioni orografiche e sistemazioni idraulico-agrarie particolari e una determinata "intensità" di partecipazione collettiva. *Cia Agricoltori Italiani* in passato si è spesa perché venisse contemplato anche il finanziamento per le buone pratiche agronomiche utili al contrasto di *Xylella fastidiosa*, avversità che ha segnato profondamente l'olivicoltura di importanti aree del territorio pugliese.



Un'altra misura importante nell'ambito dell'ocm olio, per quanto riguarda il miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura, è l'elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura e la loro diffusione presso gli olivicoltori. Il riferimento dato dal Mipaaf è il Sistema di Qualità Nazionale per la Produzione Integrata (SNQPI) da integrare con alcuni impegni aggiuntivi relativi alla salvaguardia delle aree aziendali non coltivate, alla protezione della biodiversità e del suolo dai fenomeni di erosione. Il tema della sostenibilità e della sua certificazione è diventato più centrale nelle nuove disposizioni e rappresenta un progresso verso la futura programmazione.

Nel vitivinicolo già è stato consolidato un percorso di certificazione della sostenibilità e ulteriori filiere saranno coinvolte su un progetto analogo, tra cui il settore olivicolo-oleario. Altre misure completano il panorama di interventi "ambientali" per la progettualità legata all'ocm olio, come la dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo (insetto chiave in olivicoltura) e progetti di osservazione dell'andamento stagionale, ma anche iniziative per la protezione delle varietà rustiche e delle varietà a rischio di estinzione.

Cosa succederà agli interventi settoriali per il comparto olio dopo il 2022? Conosciamo l'accordo raggiunto sulla riforma della PAC a fine ottobre 2020 dal Consiglio Europeo, così come le proposte del Parlamento Europeo rispetto ai testi iniziali della Commissione Europea, ma il dibattito non è ancora concluso. Tuttavia, sappiamo che il rafforzamento

Progetto Soil4Life

dell'organizzazione, il miglioramento della competitività, la qualità delle produzioni, la riduzione dell'impatto ambientale, la ricerca e lo sviluppo su metodi di produzione sostenibili, la prevenzione e la gestione delle crisi saranno obiettivi cruciali.



Per conciliare competitività e sostenibilità il settore olivicolo italiano avrà bisogno, a nostro avviso, soprattutto di ricerca e innovazione. Innovazione a disposizione delle aziende olivicole vuol dire tecniche produttive e di difesa fitosanitaria per preservare le risorse naturali e la biodiversità come il biocontrollo, soluzioni per valorizzare i residui colturali e di trasformazione, principalmente per produrre energia, ma anche disponibilità di varietà autoctone più resistenti alle fitopatie -magari a Xylella- e adattate ai cambiamenti climatici, anche ottenute attraverso le “new breeding technologies”. Secondo Cia Agricoltori Italiani, per il futuro dell'olivicoltura italiana sarà cruciale lavorare sulla produzione nazionale e sull'aggregazione, sulla qualità e sulla salvaguardia del rapporto con i territori e non trascurare l'olivicoltura più marginale che “resiste” spesso in condizioni orografiche difficili e che svolge un ruolo essenziale per la tenuta dei territori, della biodiversità e in generale di coesione delle aree rurali; per questo motivo, anche attraverso la PAC, andrà sostenuto l'orientamento al mercato delle imprese così come il mantenimento dell'olivicoltura che eroga servizi ambientali a favore di tutta la collettività.

Progetto Soil4Life

Un saluto da tutto il gruppo Progetto CIA Soil4Life.

Project co-financed by



Coordinating beneficiary



Associated beneficiaries

